

LA MASSONERIA A SAMBUCA

Accingersi a parlare di pubbliche istituzioni è sempre un po' difficile, si rischia di dare di esse un'immagine falsa seguendo l'indole ed il proprio convincimento. Tali impressioni risultano ancora più soggettive, ancora più difficili quando tali istituzioni rivestono caratteri di particolare segretezza come usa appunto ammantarsi una società segreta come la Loggia Massonica.

Perché dunque uno sforzo in tal senso con il rischio molto concreto di sfiorare appena la verità dei fatti verificatisi nella nostra cittadina?

A questa domanda molte possono essere le risposte, le possiamo tuttavia sintetizzare così:

- la Massoneria è una componente importante che opera nella società moderna;
- la Massoneria è stata indubbiamente la associazione che più ha lottato per l'emancipazione dell'uomo sin dalla sua nascita;
- la Massoneria ha avuto grandi meriti per la liberazione e l'unificazione d'Italia.

Premesso che i militanti delle società segrete possiedono una mentalità da perfetto militare per cui ben difficilmente lasciano trapelare all'esterno notizie e dati a proposito della loro associazione, con molta difficoltà, perciò si riesce a mettere assieme qualche vaga notizia. Quel che segue è perciò il frutto di una paziente raccolta di notizie, spesso di mezze frasi buttate lì quasi per caso e perciò da prendere con le dovute cautele.

Le origini

Diciamo che la Massoneria ha origini molto antiche, è nata con l'idea di ogni uomo di liberarsi dalla superstizione e dalla ignoranza. E' stata sempre osteggiata dai governi assolutistici e dalle religioni di stato, da qui la necessità di riunirsi in segreto in gruppi di persone che avessero fra essi affinità ideologiche, morali e di lavoro. Dalle Società di mutuo soccorso già durante il Rinascimento si formano i primi embrioni di associazioni che hanno come base le arti ed i mestieri delle costruzioni che passano alla storia sotto il nome di corporazioni del lavoro. Più tardi in Inghilterra le confraternite dei costruttori sviluppano tali primi concetti, si moltiplicano all'interno delle società liberali, protestante e commerciale del tempo, acquistando all'interno di essa posizioni di sempre maggiore prestigio.

Agli inizi la Massoneria mestierante aveva soltanto due gradi iniziatici; apprendisti e compagni, essa era quindi una società iniziatica e trasmetteva l'insegnamento mediante rituali e simbolismi. Con questi rituali dunque si trasmettono ad operai e capi cantieri i segreti dell'arte della costruzione. I FREEMASONS si riunivano in logge ove solo i compagni eleggevano il MAESTRO. Erano tutte persone operative, in seguito le logge si aprirono agli uomini di cultura o speculativi che vennero chiamati ACCEPTED-MASONS, costoro divennero sempre più preponderanti nel tempo tanto che nel secolo XVII le logge risultavano ormai costituite esclusivamente da speculativi.

Ancora nello stesso secolo la flotta inglese con il loro intenso traffico commerciale toccava la quasi totalità dei porti del mondo, ovunque in questi porti la Gran Loggia d'Inghilterra fonda circoli massonici o ne sovvenzionava di già esistenti facendone dei validi supporti alla politica estera dell'Inghilterra in terra straniera. Nel XVIII secolo l'idea massonica arriva in Sicilia. E' da supporre

passi ancora molto tempo perché tali idee possano arrivare a Sambuca. Possiamo dedurre che qualche sambucese in soggiorno a Palermo sia casualmente entrato in contatto con esponenti massonici della capitale e che profondamente colpito dalla ritualità di detta associazione, esso una volta ritornato in paese si sia dato da fare per fondare sul posto una piccola Loggia, questo all'incirca subito dopo lo scoppio della Rivoluzione Francese.

La Massoneria sambucese per la sua fondazione in tempi relativamente recenti non ha avuto dunque origini misteriose. Fin dal suo sorgere in essa invece vi si raggruppano piccoli proprietari terrieri, alcuni gestori del demanio pubblico-statale ed i locali uomini di cultura per la verità poco appariscenti, insomma quello che oggi si direbbe il ceto medio e riportando alla memoria il famoso romanzo del Gattopardo: uomini come don Calogero Sedara, ansiosi di porre a tutti i costi un freno allo strapotere della chiesa più che a quello della nobiltà del tempo e ciò perché in paese il clero secolare controllava moltissimi cespiti economici. I vari esponenti del clero erano a conoscenza di queste intenzioni e sia pure con un certo timore non trascuravano occasione per emarginare gli avversari.

Che la Loggia sambucese comunque perseguisse scopi prettamente politici ed economici lo si capisce dalla sua azione sempre tendente a favorire il cambio dei padroni all'interno del vasto territorio sambucese disinteressandosi di educare l'uomo che era in fondo l'azione principale della Massoneria; il riconoscimento ad ogni uomo dei diritti fondamentali, un modo di fare politica che è tutto l'opposto di come ad esempio si conducono i massoni della vicina Sciacca schierati su posizioni radicali. Nelle loro richieste alle autorità costituite essi ed anche per queste idee espresse, alcuni di loro come il Frisca furono duramente perseguitati e lungamente carcerati.

Niente di tutto ciò si verifica a Sambuca dove la locale Loggia va sempre più caratterizzando per il forte sentimento di anticlericalismo che viene ostentata dalla maggioranza degli iscritti, ed ancora per il forte desiderio di volersi accaparrare a tutti i costi quei beni in dotazione al clero al punto che detta loggia fu per lungo tempo considerata una delle più pericolose dell'agrigentino. Per tali disegni vengono usati gli indifesi contadini, li sobillano contro gli esponenti del clero, si assiste compiaciuti agli atti di tepismo che di frequente la folla compie a danno di qualche prete o di qualche possidente.

Qualcosa cambia in seno a detta associazione in seguito all'elezione di Vincenzo Navarro a Maestro Venerabile. Fine poeta, colto uomo di lettere, costui con la sua convinta vocazione liberale riuscì a stemperare alcuni eccessi anticlericali, convogliandone gli interessi degli affiliati verso la lotta per l'indipendenza d'Italia.

Nel 1848 scoppiano in tutta Italia moti insurrezionali contro i vari governi dispotici della penisola, pure i Borboni di Napoli si trovano presto in gravi difficoltà ed abbandonano la capitale per la Sicilia ritenuta più sicura. Momenti di gran confusione e di paura quelli tanto che molti comuni isolani vengono abbandonati a se stessi dalle autorità borboniche, per sopprimerle a tale mancanza nascono in ogni dove Comitati Civici.

Anche a Sambuca si precedette in tal senso e lo stesso Navarro fu messo a capo di un comitato comprendente massoni ed anticleri-

cali. Per non smentire le proprie idee i componenti del comitato subito dopo il proprio insediamento procedettero per ottenere un prestito forzoso dalle varie chiese ed ordini religiosi sambucesi adducendo a pretesto che tali soldi erano necessari al Comitato per autofinanziarsi.

L'entità di tale prestito e l'elenco degli enti che contribuirono è specificamente descritto dal Giaccone nella sua opera «Il castello di Zabut».

Nel 1860 in seguito allo sbarco di Garibaldi in Sicilia, sono i gruppi liberal-massonici di Sambuca ad accogliere calorosamente la colonna Orsini in paese, a rifocillarla, ed a ripararla dalle insidie delle truppe borboniche, grati a quegli uomini perché venivano a morire per la loro liberazione dalla tirannia, ma ancor più compiaciuti per gli sviluppi politici che la guerra da poco scatenata se vinta poteva assumere per gli interessi personali del ristretto cerchio di persone che da tempo alimentavano l'opposizione al regime di Ferdinando II.

Ed è ancora don Calogero Sedara che rimbalza alla mia memoria. Raccontava don Ciccio Tumeo al Principe di Salina che il Sedara alcun tempo prima che avvenisse lo sbarco di Garibaldi in Sicilia, si era messo a girare per la provincia a parlare con la gente, fondando circoli segreti, poi don Ciccio concludeva amaramente: «Fra qualche anno quando saranno posti in vendita i beni ecclesiastici, pagando quattro soldi, si prenderà i feudi di Marca e Masciddaro e diventerà il più gran proprietario della provincia».

Evidentemente di don Calogero c'è ne erano tanti in tutta la provincia di Agrigento.

Nel 1865, in un momento in cui era in pieno svolgimento l'attacco ai beni ecclesiastici, ancora lo stesso gruppo di persone facendo balenare nella mente della povera gente l'idea di un miglioramento economico indice una grande assemblea presso il locale teatro comunale. Ed ancora i Navarro, i Ciaccio, ed i Campisi parlano ad una platea attenta ed interessata di espropri e di vendite dei beni della chiesa. Ben presto costoro ottengono ciò che da tempo desiderano; la spoliazione di tutti i beni in dotazione agli ordini religiosi e succede come sempre accade in questi casi che la povera gente diventa sempre più misera, poche famiglie già ricche accaparrandosi i beni messi all'asta lo diventano ancora di più.

Morto il Navarro, ed ottenuti i beni tanto agognati, i massoni sambucesi si ritirano in un sdegnoso isolamento, gelosi delle proprie ricchezze e preoccupati a che nessun fattore esterno venga a turbare la conduzione della loro loggia, hanno perso per strada il loro anticlericalismo e con il tempo parte di essi cominciano timidamente ad entrare in chiesa. Per questo suo rinchiudersi a riccio la loggia sambucese rimase perciò sorda alle nuove idee emergenti; le idee del Socialismo. A tal proposito è chiarificatore come alcuni dissidenti per celebrare un loro rito fossero costretti a riunirsi fuori dell'agglomerato urbano, presso la grotta serpentina nel feudo di S. Biagio, e di cui facevano parte i massoni di tendenza Anarchica che evidentemente non avevano trovato spazio nella loggia ufficiale sambucese.

Ancora la massoneria sambucese ebbe un sussulto popolare negli anni precedenti e subito dopo la guerra mondiale. Guidati dal defunto farmacista Salvato tentarono un condizionamento del P.S.I. al pari di quello che avveniva su tutto il territorio nazionale, ma tale condizionamento fu mal sopportato dai dirigenti di quel partito. Affacciatisi prepotentemente alla ribalta politica nazionale, il P.S.I. con lo slogan o massoni o Socialisti, decide una volta per tutti di porre fine all'equivoco che ancora sussisteva fra i propri militanti; la massoneria sambucese ritornò pertanto sul suo malgrado nel grigio anonimato.

In piena dittatura fascista, quando Mussolini decise che la massoneria italiana, perché si opponeva ai suoi disegni, fosse perseguitata e posta fuori legge, a Sambuca tra fascisti e massoni si era già arrivato ad una sorta di compromesso, d'altra parte fra esponenti della loggia ed alcuni componenti del fascismo locale esistevano parecchi legami di parentela. Si mormora anzi che da questa situazione qualche esponente della loggia abbia ricavato alcuni benefici.

Non si ha alcuna notizia di massoni sambucesi perseguitati dalla milizia né tanto meno di proposte di confino o proposte restrittive simili per alcun cittadino perché accusato di far parte della massoneria e ciò rafforza l'ipotesi di collaborazione fra i due gruppi o quanto meno di una sorta di armistizio tacito.

Subito dopo la guerra il gruppo massonico sambucese sembra di nuovo eclissarsi e per un po' di tempo si ha quasi l'impressione che detta associazione fosse morta d'inedia. Da un po' di tempo però tali impressioni si sono mostrate alquanto superficiali, la Loggia è ancora viva, addirittura a qualche osservatore sembra che essa abbia riacquisito nuova linfa vitale, un inusitato dinamismo merito forse dell'attuale Maestro Venerabile. Tale as-

soziazione continua comunque ad essere distaccata dal corpo produttivo del paese che continua ad ignorarla, in molti casi misconoscendone perfino l'esistenza.

Molti sono i riti massonici sotto cui vengono iniziati i nuovi affiliati, possiamo dire che comunque sono quasi tutti di origine templare, in Italia i due maggiori riti sono il Grande Oriente d'Italia, ed il Rito Scozzese Rettificato.

Il primo raggruppa tutti i massoni che fanno professione di ateismo. Per i suoi continui rigurgiti di potere (vedi caso Gelli) non è riconosciuto a livello internazionale.

Il Rito Scozzese Rettificato raggruppa al suo interno molti cattolici, viene in qualche modo tollerata da Piazza del Gesù.

A Sambuca esiste da sempre il Rito Scozzese Rettificato, non si hanno notizie di altri riti.

S. Maurici

LAMPADARI — REGALI
MOBILI — PERMAFLEX

GRECO PALMA
in SCARDINO

tutto per la casa
CUCINE COMPONIBILI
ADRIATICA

Via Marconi, 47 - Tel. 41.040
Sambuca di Sicilia

ABBIGLIAMENTI
MAGLIERIA
TAPPETI

Ditta
GAGLIANO FRANCESCA
in Ciaravella

Via Nazionale, 88 - Tel. 41000
SAMBUCA DI SICILIA

AUTOSCUOLA
FIAMMA

di DI VITA GIORGIO

Un metodo aggiornato
per un facile apprendimento

PREZZI DI CONCORRENZA

SAMBUCA DI SICILIA
CORSO UMBERTO I, 22
TELEF. 41067

Bar - Ristorante

« LA PERGOLA »

ADRAGNA - SAMBUCA DI SICILIA

Aperto tutto l'anno

Matrimoni - Battesimi - Banchetti
d'occasione - Ottima cucina con
squisiti piatti locali a pochi passi
dalla zona archeologica di Adranone

Leggete e diffondete
La Voce di Sambuca

L'ANGOLO DEI PARTITI

I RAPPORTI CON IL PSI

Subito dopo l'incontro della nostra delegazione con i compagni socialisti, avvenuto il 5 agosto, la Segreteria decideva di inviare una comunicazione ai Componenti del Comitato Direttivo della Sezione, in cui veniva evidenziato il carattere interlocutorio dell'incontro.

Il 3 settembre l'Attivo della Sezione discuteva ampiamente lo stato dei rapporti con il PSI, a Sambuca.

Il 13 settembre il Comitato Direttivo decideva di proporre ai socialisti di spostare l'incontro, previsto per il 15 settembre, per l'assenza, in quella data, del Segretario della Sezione che si doveva recare a Tirrenia (Pisa) per partecipare al Festival Nazionale dell'Unità '82. Nella medesima riunione il Direttivo incaricava la Segreteria, il compagno A. Di Giovanni, ed altri compagni di definire il documento programmatico da proporre ai socialisti.

Il 24 settembre il Direttivo approvava all'unanimità la relazione del Segretario, G. Ricca, e l'esposizione illustrativa del compa-

gno Di Giovanni, in merito al programma da proporre al PSI. Il documento consta molto schematicamente, delle seguenti parti: 1) Realizzazione di ciò che resta del programma del 1980, approvato da entrambi i partiti al momento della costituzione della Giunta; 2) Le richieste avanzate per Sambuca nell'ambito del progetto speciale Casmez per la Valle del Belice; 3) Le proposte per risolvere le esigenze emerse dalla vita sambucese in questi ultimi mesi, quali, ad esempio, l'approvvigionamento idrico per usi civili; 4) Sottoscrizione d'impegno per azioni comuni al fine di allargare la base democratica e di sinistra in tutte le realtà economiche - sociali - culturali esistenti a Sambuca.

Il 27 settembre si è svolto l'incontro col PSI, a cui è stato illustrato il programma. I socialisti hanno chiesto tempo per esaminare, approfonditamente, le nostre proposte e preparare un documento da sottoporci, al più presto.

La Commissione Stampa Propaganda e
Informazione della Sezione « Gramsci »

DC e PSI non hanno inviato comunicazioni